

GIAMPIERO CANNEDDU

Intervista ad Atripaldi «Voglio bene a questa squadra»

MARCO ATRIPALDI Il club manager dell'Edilnol tornato in rossoblù: "Un progetto esaltante"

“Voglio bene a questa squadra La Supercoppa? Una benedizione”

INTERVISTA

GIAMPIERO CANNEDDU
BIELLA

«**N**on posso non voler bene a questa squadra.

Sento un senso di protezione, verso i giocatori ma anche verso Minessi e Galbiati». Barba quasi incolta, occhiali tondi da saggio, Marco Atripaldi parla come lo zio che la sa lunga. Servono anche esperienza e nervi saldi per condurre in porto quella che lo stesso club manager dell'Edilnol, in rossoblù a tempo pieno dopo 6 anni, definisce «una sfida».

Sfida ansiogena o appassionante?

«Esaltante, perché lavoriamo a un progetto di cui la prima squadra in A2 è la punta dell'iceberg. Vogliamo valorizzare tutte le nostre risorse, dai bambini ai senior».

Un obiettivo dichiarato è: al-

meno un ragazzo del vivaio ogni anno deve entrare in prima squadra.

«Abbiamo Massone, Pollone e Bertetti. L'ideale sarebbe schierare metà rosa fatta in casa».

Questione di costi? Anche un settore giovanile richiede risorse...

«Il premio per il minutaggio dei giovani italiani, a cui puntiamo, vale come un primo sponsor. Ma penso più al filo rosso che lega tutte le componenti del club e che si riallaccia al suo territorio. E ai ragazzini che, come Lombardi anni fa, stanno a bordocampo e sognano la prima squadra».

Fa parte dell'operazione-entusiasmo lanciata con la festa dei 25 anni?

«Pallacanestro Biella ha senso se affonda le sue radici nella città e nella provincia. Quanto agli sponsor, stiamo scegliendo di avere poco da tanti. Non chiediamo elemosina, ma presentiamo il nostro

progetto e offriamo piccole opportunità di marketing».

Contento della Supercoppa?

«È stata una benedizione. Sbattere il muso aiuta a crescere. E ho la sensazione che la nostra sfida giovane piaccia anche al pubblico».

Non numeroso, però: 750 spettatori per il derby di domenica...

«Pensavo anche meno. È precampionato».

I tifosi devono ancora innamorarsi. Lei che lo è già, li incoraggi...

«Il gruppo ha talento, può migliorarsi in ogni dettaglio. E lavora oltre ogni limite: la mattina dopo Casale abbiamo dovuto imporre a Deangeli di non venire in palestra. Lui voleva allenarsi».

Sogni nel cassetto?

«Per sognare è presto. Non possiamo promettere la serie A perché non ce la possiamo permettere. Ma vogliamo creare le condizioni per essere pronti, il giorno in cui le condizioni ci saranno». —



FOTOMICHELETTI

Marco Atripaldi è tornato in rossoblù dopo 6 anni

